

Un'iniziativa innovativa messa a punto dall'Unità Accertamento Tributi

Dal Comune di Milano passo in avanti per la lotta e il contrasto al riciclaggio

di Sergio Madonini

Fondazione
CARIPLO



Sull'onda dell'attività di accertamento fiscale, avviata da numerosi Comuni, Milano ha cercato di fare un passo in più e ha avviato un'iniziativa, prima in Italia, volta al contrasto del riciclaggio.

Motore dell'iniziativa è Vittorio Ricciardelli, già Commissario della Polizia locale di Milano e oggi consulente del medesimo ente. L'esperienza di Ricciardelli è più che consolidata, essendo stato dal 2012 Ufficiale Responsabile dell'Unità Accertamenti Tributi - Analisi fenomeni di evasione ed antiriciclaggio.

"L'unità" ci dice "si occupava essenzialmente delle segnalazioni di casi dubbi provenienti da banche, avvocati, commercialisti e inviava i risultati delle ricerche effettuate all'Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia". Lo stesso ente che oggi raccoglie le segnalazioni del Comune di Milano.

"L'attività di segnalazione di operazioni sospette da parte di una Pubblica amministrazione è assai diversa rispetto a quella che svolgono banche e professionisti e per certi versi più articolata. Le situazioni meritevoli di segnalazione riguardano operazioni già avvenute tra

terze parti, di cui gli uffici pubblici hanno notizia indiretta a seguito dei controlli di rispettiva competenza. Inoltre, l'individuazione di tali operazioni sospette normalmente non si limita e non può riferirsi a un singolo episodio, ma è frutto della raccolta e incrocio di plurime operazioni economiche, quali compravendite societarie, compravendite immobiliari e così via. È necessario quindi svolgere l'analisi di un complesso intreccio di dati, a partire dai legami e dalle relazioni tra i soggetti coinvolti, da cui scaturisce un quadro che, con buon margine di sicurezza, consente di produrre segnalazioni di operazioni sospette fondate".

Va detto che l'indagine sulle operazioni sospette non è volta all'acquisizione di prove da sottoporre ai giudici, come è stato ribadito più volte dal Tavolo di lavoro sull'antiriciclaggio istituito da ReteComuni, community di Anci Lombardia, nell'ambito del progetto Legalità in Comune, cofinanziato da Fondazione Cariplo. Tuttavia, come ci dice Ricciardelli, "l'obiettivo è segnalare all'Uif operazioni meritevoli di ulteriori approfondimenti, ma suffragate da informazioni utili ad agevolare l'attività dell'Unità della Banca d'Italia".

Non a caso, aggiunge Ricciardelli, "dal 2014 al 2017 il Comune di Milano ha formalizzato 16 segnalazioni di operazioni sospette a fronte dell'analisi di 2832 operazioni economiche, di cui 473 riguardavano movimentazioni di valuta".

Il complesso dei dati

Il processo che ha portato alle 16 segnalazioni ben spiega la mole di lavoro svolta. Le 2832 operazioni analizza-



te, che hanno movimentato poco meno di 244 milioni di euro, riguardavano direttamente o indirettamente 664 società, di cui 147 segnalate, e 1484 persone, di cui segnalate 129. Scendendo nei dettagli, fra le 147 società, 9 sono risultate radicate in paesi esteri considerati paradisi fiscali, i cui titolari sono risultati essere soggetti riconducibili anche ad alcune delle restanti 138 società italiane, 2 delle quali società di "trust", a loro volta riconducibili a un trust radicato all'estero. Fra i 129 soggetti segnalati, 44 dei 100 cittadini italiani provengono da 8 località considerate ad alto rischio di infiltrazione mafiosa, mentre dei 29 stranieri 14 provengono da Paesi considerati ad alto rischio in relazione al finanziamento del terrorismo di matrice islamica, 2 dai cosiddetti "Paesi black list", 5 dai 2 Paesi caratterizzati da un alto tasso di criminalità organizzata legata al traffico internazionale di stupefacenti.

Per arrivare a costruire un quadro del genere è stato necessario avviare una banca dati che raccogliesse i dati provenienti da diverse fonti, quali per esempio, Camera di commercio, Agenzia delle entrate, anagrafe comunale, atti del registro e così via. Si tratta di dati che passano necessariamente dai Comuni. Basti pensare, per esempio all'apertura di un'attività commerciale che deve riferirsi non agli enti e agli uffici citati, ma deve avviare anche altre pratiche connesse per esempio alla tassa rifiuti, ai collegamenti elettrici o del gas e così via.

Comuni e antiriciclaggio

Il titolo sottintende la domanda "perché i Comuni dovrebbero occuparsi di segnalare operazioni sospette di riciclaggio". Ci risponde Ricciardelli: "L'attività deve essere intesa come presidio della legalità del territorio, al fine di sostenere e consentire alle aziende sane di sopravvivere, resistendo alla concorrenza sleale esercitata dalle imprese che impiegano denari di provenienza illecita. Del resto, i Comuni sono già attivi nel contrasto ad altri ambiti illeciti. Pensiamo, per esempio, al contrasto all'abusivismo legato alla pubblicità o all'occupazione suolo pubblico, ma anche al commercio, all'evasione in tutte le sue forme, alla contraffazione di merci, al lavoro nero soprattutto nel mondo del commercio e dei cantieri edili, alla contraffazione di documenti, alla falsa intestazione di autoveicoli. Molte fra queste funzioni hanno un ulteriore risvolto istituzionale: la difesa della collettività e del territorio da tutte quelle insidie che producono una falsa rappresentazione della realtà e, con i limiti di un'azione di ausilio, dalle infiltrazioni di organizzazioni criminali e dal terrorismo. Non è aspetto di poco conto il fatto che tutte le funzioni di presidio e risanamento del territorio, nella misura in cui concorrono a definire il nome e la qualità di una città, sono essenziali anche per una valorizzazione turistica e un buon posizionamento qualitativo su scala internazionale. Per attrarre le imprese straniere, turisti e professionisti gli standard offerti non possono essere di livello inferiore a quelli dell'area di relativa provenienza, ma se mai superiori".

> Appalti, concessioni ed autorizzazioni: scambio di esperienze tra Cremona, Bergamo, Brescia, Mantova, Milano e Monza

Proseguono i lavori del Tavolo Antiriciclaggio che rientra nel più ampio progetto Legalità in Comune, realizzato con i contributi di Anci Lombardia e Fondazione Cariplo. Tavolo e progetto sono una fra le iniziative di ReteComuni, la community di Enti locali coordinata da Anci Lombardia.

Il 21 marzo scorso si è tenuto, nello storico Palazzo della Loggia di Brescia, un importante incontro cui hanno partecipato numerosi dirigenti e funzionari dei sei comuni capoluogo che stanno animando il Tavolo Antiriciclaggio: Cremona, Bergamo, Brescia, Mantova, Milano e Monza. Ad Accogliere i Partecipanti, cui ha rivolto un saluto il Sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, Carmelina Barilla, segretario generale di Brescia, Stefano Toselli e Andrea Ferrarini, rispettivamente coordinatori di ReteComuni e di Legalità in Comune.

La mattinata è stata contraddistinta dagli interventi di Claudio Clemente direttore dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) di Banca d'Italia e dei suoi collaboratori Luca Criscuolo e Daniela Muratti, che hanno presentato l'attività dell'UIF, il quadro normativo e le azioni svolte nell'ambito della lotta al riciclaggio, con riferimento alla possibile e auspicabile collaborazione con i Comuni lombardi del progetto.

Il pomeriggio è stato invece dedicato all'esperienza sul campo, prima in Italia, del Comune di Milano. Presenti Monica Mori, Dirigente Settore Finanze ed Oneri Tributari, Vittorio Ricciardelli, collaboratore del Comune di Milano e anima del progetto milanese, cui si è aggiunto l'interessante intervento di Mario Turla, esperto ReteComuni. Questi interventi hanno suscitato l'attiva partecipazione del pubblico presente che ha puntualizzato alcuni elementi operativi e rivolto domande ai relatori.

L'incontro bresciano si è svolto in un clima di concreta collaborazione che fa ben sperare nello sviluppo di linee di lavoro e scambio di esperienze tra le amministrazioni, elementi che contraddistinguono l'attività di ReteComuni.

I lavori proseguiranno con l'istituzione di Tavoli di lavoro specifici che riguarderanno appalti, concessioni e autorizzazioni, cui parteciperà il personale dei Comuni coinvolti e che saranno supportati da esperti di ReteComuni e di UIF.